Anno VII — N. 119 | Udine, Martedì-Mercoledì 27-28 Maggio 1884. | Abbonamento postale

Prezzi di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

COSCIENZA E GIUSTIZIA

In questi giorni si dibatte al Tribunale di Napoli la causa del soldato Misdea, lo sciagurato che per lievi motivi uccise e ferì molti suoi compagni d'armi nel fiore della giovinezza e del vigore.

Il delitto di cui si rese colpevole il Misdea è un delitto feroce. Inorridisce il pensiero alla vista di tanti sepolcri aperti anzitempo e all'immaginare i tanti dolori che cagionò quel misfatto ai genitori, alle famiglie delle vittime. — Si disse che la strage successe per futili motivi, ma siavi pur stata grave provocazione, eccitazione d'animo, tutto ciò che si vuole come causa impellente, la vendetta fu troppo sanguinosa, fu troppo grande, troppo feroce. — E se una delle spinte a delinquere fu un malinteso sentimento di regionalismo, questo non domanda mai il sacrificio del sangue e la viltà d'un carnefice che lo versi, ma domanda l'eroica abnegazione o il sacrificio d'una lotta a corpo a corpo e con armi eguali.

Ma l'assassino è ormai assicurato alla giustizia, è nella sua cella di Castel dell'Ovo. — Fra le mura del carcere, nella solitudine e nell'abbandono l'omicida errerà colla mente spaventata nei rimorsi della coscienza.

Oh la coscienza farà pur sentire i suoi strazi all'assassino e gli mostrerà minacciosi gli spettri insanguinati dei suoi commilitoni!

La coscienza è giudice ed è carnefice; è premio ed è castigo; gioia e dolore. — L'uomo non può scrutare nel cuore dell'uomo, non può far lo scandaglio negli abissi profondi del pensiero; ma ogni uomo ha in sè il giudice infallibile e incorruttibile della propria coscienza. Nel bene essa lo riempie di soddisfazione; nel male essa l'opprime d'angoscia. Soddisfazioni ineffabili son quelle d'una coscienza pura: tormenti d'inferno quelli che soffre un malvagio dalla coscienza, anche se la pena temporale non lo colpisce. La raffinata crudeltà delle pene sancite dalle leggi dei barbari non avvicina il tormento delle pene che la coscienza, quest'emanazione della giustizia divina, irroga spietata all'uomo che l'offende, nè riposa dal tormentare. Inutile tentar soffocarla nel delirio dei vizi, giacchè essa è sempre conscia di sè, essa è lo spirito che aleggia sovrano fra le fiamme che divampano nel cuore del colpevole.

Il castigo della coscienza è il peggior castigo d'un colpevole. Che mai sarebbe l'uomo, l'umanità tutta se non vi fosse la coscienza, questo Tribunale infallibile che Dio ha costituito in tutti noi, sue creature? Chi applicherebbe la tremenda legge della pena, dell'espiazione del male commesso? L'innocente Abele cadde vittima dell'invidioso Caino, ma nel silenzio del deserto creato si fece intendere terribile al fratricida la voce potente di Dio, e il rimorso e la disperazione accompagnarono la sua vita di vagabondo e di colpevole.

La legge del taglione non esiste più. Occhio per occhio, dente per dente non è più la norma della legge nella misura della pena, ma altre pene impose la società. Ma la coscienza è più terribile della legge del taglione. Il sangue non vuol cancellarsi e sgorga sempre rosso, sempre vivo, sempre fumante! La colpa è sempre il come un fantasma malinconico, che opprime e accascia nel sonno e nella veglia!

Iddio benedetto volle stabilire in noi la coscienza. Non volle lasciarci nella dolorosa natura in balìa delle cieche violenze e degli arbitri, ma volle donare all'uomo un lontano raggio di giustizia divina, raggio che nella corruzione delle passioni brilla e illumina l'oscurità che ci circonda e dove brancoliamo erranbondi.

E mercè la coscienza che noi possiamo distinguere il bene dal male, ed è pure nella coscienza che amiamo e temiamo la giustizia. Non però la giustizia degli uomini ma quella di Dio.

E cos'è mai questa giustizia umana se non una farsa, un mezzo qualunque con cui avvocati, magistrati, giornalisti, e ciarlatani fanno carriera facendo della rettorica sopra un colpevole e le sue vittime? Cos'è mai questa giustizia umana che ha bisogno dello spettacolo per imporsi e si lascia abbindolare dall'intrigo? A che è mai ridotta questa giustizia che transige nella sua missione e confonde la moralità colla materialità? L'uomo che muore d'una pugnalata; il possidente spogliato del suo avere; il negoziante svaligiato; la fanciulla sedotta e quanti sono vittima della depravazione e dell'atrocità del vizio o del delitto *spesso invocano invano* la giustizia dell'uomo che largheggia in misericordia col colpevole.

La morale è scesa tanto in basso che *tutto è chiesto a rinforzo* per attutire *il* grido della giustizia, per riparare ai colpi della sua spada, che scienza e ciarlataneria hanno ormai smussata e spuntata nelle tragicomiche rappresentazioni giudiziarie.

Il delitto non è già odiato e represso, ma quanto è più feroce e tanto più è solenne l'apoteosi.

E' vero che il diritto di difesa è un diritto santo, rispettato da tutti i popoli; ma quando questo diritto eccede non è più difesa, bensì offesa alla coscienza, alla giustizia.

Misdea, l'assassino, ha tre avvocati che lo patrocinano; ha periti che lo esaminano; ha giornali che, se non lo esaltano, almeno lo commiserano. — Ma le vittime di questo malvagio non chiedono soddisfazione? Il Misdea sarà forse punito, ma ricorrerà ai tribunali superiori e un po' alla volta tutto si calmerà. Gli scienziati misurano il cranio del colpevole, studiano le sue tendenze, i suoi precedenti, le cause eziologiche e mille diavolerie; e poi gli avvocati perorerauno in lungo e in largo per la pazzia, per la forza irresistibile, pel morbuso furore e per quei tanti buchi, che la ciarla avvocatesca seppe aprirsi nel codice, onde trar fuori dall'ergastolo il birbone che ne varcò la soglia.

Verrà poi la volta del Fallaci, di questo nefando assassino che superò in ferocia e in malvagia astuzia la iena. — Anche per lui la scienza si prostituirà all'intrigo degli avvocati, sitibondi di conseguire un po' di fama anche volando sulle *ali* d'un nome raccapricciante, del crudele Fallaci.

Non si trascureranno i periti e tutte le cause scriminabili e attenuanti saranno messe in campo, nulla importando se all'infelicità delle vittime si aggiunge ancora il disonore. —

Vedemmo molti processi e vedemmo enormità.

Oggidì il colpevole ha un conforto nell'orrore della prigione, ed è quello che la giustizia umana, volendosi illudere sulla perfettibilità dell'uomo, vede in lui non un colpevole, ma una vittima di mali ereditari, di difetti organici, di cause patologiche insomma, che lo trascinarono incosciente al delitto.

Alla perversità umana non si creda, si dubita del libero arbitrio e si vede l'uomo *brutale soltanto, che obbedisce all'impero* dell'istinto, negandogli le doti ed i doveri dell'anima. — Dalle sbarre della prigione il delinquente fissa una vaga speranza, crede che la femminea *tenerezza* di giudici e di giurati non domandi da lui la penitenza del male commesso, e confida rientrare così nella società senza mondarsi delle sue colpe nel lavacro salutare della pena.

Si declami, si faccia pure della rettorica contro i tanti delitti che si succedono. A chi servono mai questi lamenti? Non servono proprio a nulla, se la giustizia non riprende la sua serietà, saggezza, impassibilità, anzichè rendersi schiava d'una scienza venduta e incaricata di vender lucciole per lanterne. — Quale orrore può ispirare al popolo un processo? Può egli temere la pena? Non raccapriccia più alla vista del banco degli accusati, ma spesso invidia a quella celebrità nefasta, a quell'aureola impura di cui vuolsi ad ogni costo circondare i colpevoli. — Si inorridisce apparentemente del delitto, perchè così impone un naturale pudore, ma si gode addentrarsi nei segreti della perversità, scrutarne i reconditi meati, metterne a profitto le tristi utilità aspergendo di commiserazione l'uomo feroce, cui Iddio nella sua collera non permise oltre di nuocere e fece cadere nelle mani della forza.

Ci si stringe il cuore quando per dovere di pubblicisti dobbiamo assistere a molti dibattimenti. Più volte ci domandammo alla *vista di* tanto apparato di *formalità*, di lusso, e di persone: è la giustizia fatta per punire i bricconi, o non sono piuttosto i bricconi fatti per punire e annientare la giustizia? — Questa giustizia si mostra nella pompa magna d'una matrona, ma non ha la dignità e la potenza di matrona. — Nei dibattimenti il presidente fa *sfoggio di spirito*; di aneddoti, di *bons mots* alle spalle di tutti; il pubblico ministero fa pompa di gravità imbottita di severità, ma che niente serve di fronte ai fiumi d'eloquenza della ciarliera e pettegola difesa.

E poi, quasi lo spettacolo non sia abbastanza straziante, vengono i giornali a condirvi in tutto le salse gli incidenti piccanti del dibattimento e fornirvi dettagliatamente tutta la relazione della causa.

Avvelenatori, assassini, omicidi, ladri e simile lordura impongono le loro infamie al popolo mercè la pubblicità dei dibattimenti e la cooperazione della stampa. — Se i dibattimenti devono essere pubblici e se la stampa crede suo dovere d'informare i lettori di tutto, crediamo si possano conciliare tutte le esigenze ma frenando quel dominio sfondorato dello scandalo che si arroga il delitto quando di tanto chiasso che attorno gli si desta crede formare la sua glorificazione. La giustizia, quale oggi *viene esercitata in confronto* dei delinquenti, non è altro che l'apoteosi del delitto. E' uno spettacolo d'immoralità che si offre ogni qualvolta la raffinata crudeltà del misfatto *disgusta*, e quando i colpevoli colla forza del danaro tentano vincere cogli apparati difensivi l'azione della giustizia. Son dolorose le riflessioni da farsi, ma *consideriamo* quella *soltanto* che se in un reato lieve la giustizia spesso non si fa scrupolo di infliggere una condanna con leggerezza e togliere, a tamburo battente, l'*onore senza misurare le conseguenze*; nei reati maggiori, anche dove la colpevolezza rifulge di luce meridiana, usa tutte le circospezioni possibili e fornisce largamente, prodigamente, i *mezzi di difesa*. — Così si dà occasione alla colpa più svergognata di usurpare le vesti dell'innocenza, della sventura oppressa e si rendono possibili le inesplicabili manifestazioni del popolo in favore di una Zerbini ed in odio di un Pallotti. Colpevoli o no, questi due, è un fatto che il secondo impose alla giustizia una difesa *poderosa* e *alimentata* dal danaro, fecondo all'altra tutti i vantaggi di un'infelice oppressa. Ed era colpevole! — Ma di tali mostruosità giudiziarie sono *ricchi* gli *annali della giustizia italiana*, la quale molto perdona e forse assolve l'assassino ed è inesorabile verso la lievissima colpa.

Si grida da molti contro i giurati e credono che la giuria sia la causa di certe assoluzioni inesplicabili. No, i giurati sono vittime il più delle volte, come lo sarebbero i giudici, dello strano ed imponente apparato dei mezzi di difesa. Colpevole, invece i giurati, diceva Carrara, innocente li temo. Niente di più vero oggidì. L'innocenza è un fatto rarissimo e un innocente non può, non deve far sfoggio di armi inutili. I giurati subiscono l'ambiente e dove la difesa non trova fuori i suoi cavilli credono ravvisare il male. Ogni colpevole invece la giustizia tollera psichiatri, antropologi, periti d'ogni specie, e fra *scienziati* ed *avvocati fanno a strappi* quella disgraziata che è la legge, e la tirano come a loro pare e piace quasi fosse un pezzo di gomma elastica. Ne hanno torto. Le legge è la loro *compagna*. Una storiella tedesca la paragona a una mucca. Il governo la tien per la coda e il popolo per le corna, ma chi munge è sempre il legale, è sempre *lui che ne trae* partito. Ma altra cosa è la legge ed altra dovrebbe essere la giustizia, che ha l'incarico di applicar quella. La giustizia però, o per incapacità o perchè non comprende la sua missione, coopera ad accrescere il guasto o a far dei delinquenti altrettanti eroi.

F.

Una sconfitta dei liberali nel Belgio

Una bella notizia ci ha recato il telegrafo da Bruxelles. Nelle elezioni provinciali fattesi domenica in tutto il Belgio *"il partito liberale subì una grande sconfitta."* Queste parole della *Agenzia Stefani* la quale è avvezza a coprire e a palliare le sconfitte del liberalismo cui serve, dicono chiaro che la vittoria ottenuta domenica dai cattolici belgi sul terreno amministrativo è stata addirittura strepitosa.

Questo risultato ci allieta e ci consola immensamente e ci dà a sperare che sia il preludio di altra vittoria che i cattolici belgi conseguiranno il 10 giugno prossimo nelle elezioni politiche dalle quali dipende l'avvenire del Belgio.

Non conosciamo ancora i particolari della lotta di domenica, perchè la *Stefani* dopo quel telegramma tanto eloquente nel suo laconismo, ha osservato un rigoroso silenzio, cosa ben straordinaria in lei avvezza com'è a narrare per filo e per segno fino alla nausea i risultati più minuti quando avviene che il liberalismo esca trionfante dalle urne elettorali.

Mandiamo intanto il nostro plauso ai cattolici del Belgio e specialmente alla *Unione per la riparazione dei danni* cui si deve gran parte del merito per la riportata vittoria.

UN' ALTRA ESPOSIZIONE ?

Dopo Milano e Torino, Napoli aspira ad avere anch'essa la sua esposizione nazionale. Come di ogni cosa buona anche delle esposizioni si comincia ad abusare e la loro frequenza si risolve, naturalmente, in inutili e dispendiose ripetizioni che non recano alcun vantaggio alle industrie del paese. L'on. Grimaldi, nell'inaugurare la mostra torinese, disse chiaramente esser ormai il tempo di formarsi in questa via, e di chiudere l'èra delle esposizioni nazionali, poichè per riuscire veramente proficue, esse dovrebbero seguirsi, non quasi annualmente, ma a lunghi intervalli di tempo.

Ciò posto, non sappiamo quale riuscita sia per avere l'iniziativa presa da alcuni signori ed artisti napoletani, nè se questi, dopo le esplicite dichiarazioni dell'onor. Grimaldi, e quelle di Depretis si lusinghino di ottenere per la loro intrapresa l'appoggio del governo e credano di poter fare da soli.

A titolo di cronaca rendiamo conto dell'adunanza tenuta l'altro giorno a Napoli dai promotori alla quale intervennero gentiluomini appartenenti alle varie classi della cittadinanza napoletana:

Napoli, 25, ore 4.15 pom. — La grande sala del Circolo del commercio nel palazzo Berio è addobbata elegantemente con fiori e bandiere, dovendosi tenere l'assemblea

per prendere gli accordi allo scopo di promuovere una Esposizione nazionale in Napoli.

E l'adunanza è riuscita davvero solenne, perchè rappresentava ogni ordine di cittadini.

Fra i senatori notammo: Pica, De Siervo, Castellano e il marchese Atenolfi; fra i deputati: Crispi, Nicotera, Placido, Trinchera, San Donato — presidente del Consiglio provinciale - Capo, Sorrentino, Dini, Ruggiero, Vastarini, Billi, Fusco, i due Rocco, Ungaro, De Filippis, Buonomo e altri.

Assistevano inoltre tutti i direttori delle Banche principali, i presidenti dei Circoli politici, delle Società operaie, dei *clubs*, i direttori dei giornali politici e molti fra i più noti industriali e commercianti senza distinzione di colori o partiti.

Fra gli artisti, Domenico Morelli. C'erano anche il prefetto della provincia, conte Sanseverino, il sindaco comm. Amore, Pavoncelli, Capitelli, molti consiglieri provinciali e comunali: circa mille persone.

Si ebbero moltissime adesioni.

Presiedeva il principe Gaetano Filangieri, il quale cedette la presidenza al sindaco Amore; e l'on. Amore pronunziò un bel discorso, assicurando l'appoggio del Municipio e quello del Governo, e, nel combattere gli ostacoli fatti intravvedere, concluse col dire: *troveremo lo spazio (applausi)*.

Parlò poi il cav. Martino Cafiero il quale fa parte del ristretto Comitato iniziatore.

Fece notare l'unanimità di propositi della cittadinanza d'ogni colore, d'ogni classe, riunitasi alla parola: *lavoro*.

Propose che la presidenza onoraria del Comitato generale promotore sia affidata al Principe di Napoli, e la presidenza effettiva al Sindaco, che nominerà un Comitato generale promotore composto di centoventi persone, e che questo, nel suo seno, elegga un presidente e un Comitato esecutivo di 15 persone.

Le proposte Cafiero sono approvate all'unanimità. (*Applausi*).

Amore lesse la lista del Comitato generale promotore.

Compongesi di Crispi, Nicotera, San Donato, Branca, Giusso, ecc. ecc. A segretario è scelto Cafiero.

Parlò poi il cav. Nardi, presidente del Circolo del commercio, ringraziando. Entusiasmo generale.

Così un dispaccio del *Fracassa*.

IL CARTEGGIO DIPLOMATICO
SUL COLLEGIO AMERICANO DI ROMA

(Dal *Catholic Standard* di Filadelfia)

Abbiamo già pubblicato il carteggio tra il Card. Mac Closkey, Monsignor Corrigan, il Presidente degli Stati-Uniti ed il suo Segretario di Stato, nonchè quello tra quest'ultimo e il signor Astor, ministro americano in Roma.

Il dispaccio col quale il signor Astor notifica al segretario Freelinghuysen che il Collegio Americano è stato *esentato* dall'esecuzione della sentenza che colpisce la Propaganda, contiene diversi estratti dalla *Nota* del Ministro Italiano degli Affari Esteri indirizzata al signor Savelli, chiamato per felice, benchè involontaria ironia, *Ministro di Grazia e Giustizia*.

Gli estratti suddetti presentano sì chiari indizi di assoluta malafede o completa mancanza di riguardo per la giustizia da parte del Governo Italiano, ed inoltre mostrano sì evidentemente che questo ha preso un mero pretesto per cedere alle rimostranze del Governo degli Stati-Uniti, che non sarà inopportuno, crediamo, spenderci sopra qualche commento.

I. — " L'esame dei documenti, *scrive il* signor Mancini, ha presto convinto il Ministero degli affari esteri (cioè il governo Italiano) ecc. „

Ora detti documenti erano ben cogniti al Governo Italiano che avrebbe potuto consultarli a tutto suo agio, durante il tempo trascorso dal principio alla fine della sua lite contro Propaganda, pendente la quale non fece alcuna eccezione a prò del collegio americano. Come dunque lasciò quei documenti *senza esame* e rimase *non convinto* per tutto quel lungo spazio di tempo? Come avviene che appena il Governo degli Stati-Uniti s'intromette nella quistione il Ministero Italiano rimane così presto convinto?

E' chiaro come la luce del giorno che la vera ragione di quell'improvviso convincimento fu l'azione degli Stati-Uniti. Il Governo Italiano si vergognò di ammettere questo fatto, e cercò un pretesto per evitare la confessione della verità. Ma nel far ciò esso ha soltanto reso più evidente il vero spirito del suo modo di agire.

II. — Il Ministro degli Affari Esteri ammette " esser vero „ che quello stabile (il Collegio Americano) venne comprato con danaro fornito dalla Propaganda, ma che fin dal principio l'intenzione del fondatore Pontificio fu quella di stabilire ivi, *in perpetuum*, un Collegio ossia scuola Ecclesiastica.

Ma questo fatto non solo era entrato nel dominio della storia da molti anni, e quindi impossibile che il Governo Italiano lo ignorasse, ma era ed è anche ora, un fatto portato a cognizione di quel Governo, durante tutti gli anni trascorsi dal giorno che lo stesso iniziò la sua guerra contro la Propaganda, e tra le altre ragioni è stato ripetutamente messo in evidenza in tutti i diversi processi civili per mezzo dei quali si cercò di stornare l'oltraggio che il Governo Italiano era deciso di perpetrare.

Inoltre, la dichiarazione del Ministro degli affari esteri che era l'intenzione del fondatore Pontificio di stabilire ivi *in perpetuum* un Collegio ossia scuola Ecclesiastica, si applica *a fortiori* all'intera fondazione e stabilimento detto di Propaganda, perchè che cosa è la Propaganda se non un immenso Istituto fondato e poi mantenuto secondo l'intenzione dei fondatori Pontifici, di stabilire ivi *in perpetuum* un Collegio, ossia scuola Ecclesiastica, nel senso più stretto della parola? Così per la bocca del proprio Ministro, il Governo Italiano si condanna da sè.

III. — Nello stesso modo un'altra ragione ammessa dal Ministro degli affari Esteri per esentare il Collegio Americano in specie, si applica anche con maggior forza alla Propaganda in genere. Il signor Mancini dice: " Si dovrebbe far notare che una somma assai più grande venne raccolta da contribuzioni tra le diocesi Americane per allestire ed adattare il locale (comprato nel 1859, da Pio IX, per uso del Collegio Americano). „ Ora questo fatto delle contribuzioni date dai cattolici di paesi esteri, milita in favore dell'intera Istituzione della Propaganda, i suoi Collegi, le sale, il museo, la biblioteca, la Stamperia etc., e quindi secondo il Ministro degli Affari Esteri, l'intera istituzione dovrebbe essere esentata dalla legge, colla quale il governo italiano espropria, (confisca) i beni degli ordini religiosi.

IV. — Il Ministro degli Affari Esteri emette un'asserzione anche più esplicita quando dice: " La sede del Collegio Americano possiede tutti i distintivi di una istituzione esentata da vendita, a sensi dell'articolo XVIII della legge del 6 luglio 1866. Epperò il Ministero degli Affari Esteri punto dubita che detto edifizio non sia uno stabile scolastico, e che esso debba andare esente da vendita „.

Tale massima sembra fatta apposta pel caso della Propaganda. Il Collegio Americano non possiede " i distintivi di un'istituto esente da vendita dalla legge del 1866 „ più di quello che non li possieda Propaganda. Il Collegio non è uno stabile scolastico più che non lo siano tutte le scuole della Propaganda. Questa coi suoi annessi non è altro che una „ scuola che si prefigge fini letterari, filosofici, ecclesiastici e di missioni. Conseguentemente le stesse ragioni ammesse dal Ministro degli Affari Esteri per esentare il Collegio Americano, esistono con piena ed anche più grande forza riguardo all'intera Propaganda.

Il così detto, *Ministro di Grazia e Giustizia* riconobbe immediatamente la giustezza delle suddette ragioni a pro del Collegio Americano quando esse furono appoggiate dalle *rimostranze* del signor Astor, Ministro degli Stati-Uniti, e prontamente pregò (ordinò) il Commissario per la liquidazione della proprietà Ecclesiastica in Roma di esentare dalla vendita i locali dove ha sede il Collegio ossia Seminario Americano.

Dunque se il Governo Italiano persiste a voler vendere, e virtualmente confiscare la proprietà di Propaganda si condannerà da se stesso in forza del procedimento usato rispetto al Collegio Americano.

Vi ha di più: le stesse ragioni che hanno giustificato l'intervento del Governo degli Stati-Uniti in favore del Collegio Americano potrebbero giustificarne un altro nel caso della Propaganda. Il Collegio è in parte mantenuto da contribuzioni dei Cattolici Americani. Lo stesso può dirsi della Propaganda e dette contribuzioni datano da un periodo che risale allo stabilimento del Collegio Americano, e sono state continuate per un tempo molto più lungo.

Nella *Rivista Trimestrale Americana Cattolica (American Catholic Quarterly Review)* (N. dell'Aprile, 1884) viene dato un suggerimento, già emesso dallo *Standard*, cioè: che tutti i cittadini cattolici ed anche gli acattolici onesti negli Stati Uniti, in ogni Diocesi e Parrocchia, si uniscano nel protestare e dimostrare contro l'inqualificabile e del tutto insensato procedere del Governo Italiano contro quel venerabile e splendido Istituto destinato al progresso della letteratura, della filosofia e delle Missioni Cattoliche, e chiedano alle due Camere del Congresso *(Houses of Congress)* nonchè al Presidente degli Stati Uniti di intervenire a prò di quello sul terreno generale delle trattative diplomatiche affine di proteggere i diritti o gli interessi dei cittadini Americani.

In seguito alla Enciclica di S. S. contro la Framassoneria la Congregazione del S. Uffizio, sospendendo per un anno le censure ecclesiastiche *lanciate contro* gli affiliati a questa od altre pessime società segrete anticristiane, ha conceduto speciali facoltà agli ordinarii per l'assoluzione di quei cattolici che disgraziatamente caduti nelle reti di queste sètte, si decidessero ad uscirne e pentirsi de' loro errori. Il documento all'uopo inviato ai Rev.mi Vescovi dà *inoltre* le norme opportune pel caso da servire pei confessori.

La *Voce della Verità* scrive:

Qualche giornale ha annunziato che a Moncalieri si terrà un consiglio di famiglia dei parenti della principessa Clotilde allo scopo di mettere d'accordo il marito principe Girolamo Bonaparte e il figlio Vittorio. Da informazioni che noi abbiamo risulta che questa notizia non ha fondamento. Solamente la principessa Clotilde vorrebbe ottenere che il figlio potesse prendere stanza in Italia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 maggio

Riprendesi la discussione sul disegno per modificazioni alla legge sulle pensioni militari e approvasi gli articoli fino all'11.

---

35 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Il bambino continuava sempre a sorridere al padre.

— Datemelo, disse Alberto, dopo che fu salito sul cavallo.

La governante fece per avvicinarsegli.

— No, no, esclamò Elena, sporgendosi dalla finestra, con un tuono di voce misto di terrore e di collera. Lasciate quel fanciullo.

Alberto si dirizzò bruscamente sul cavallo a questi accenti imperiosi, e, alzando le spalle, si tolse in braccio il fanciullo con un'aria di sfida.

— E perchè? chiese egli arrogantemente. Perchè non potrò prendere mio figlio?

— Lasciatelo, lasciatelo; il cavallo è troppo ardente. Ho paura, lasciatelo, vi dico.

Ed Elena scomparve dalla finestra.

Ma, sia che quelle grida avessero spaventato il focoso destriero, sia che Alberto, per portare suo figlio, avesse tenuto con mano men ferma le briglia, l'animale, dando in un nitrito, si alzò sulle gambe posteriori....

Elena giunse nella *corte* appunto l'istante in cui suo marito cadeva al suolo, tenendo il bambino stretto al petto.

I domestici si slanciarono, ma ella corse innanzi a loro, e, fiera come una leonessa a cui si vogliono togliere i piccoli, strappò dalle braccia di Alberto il povero bambino che mandava grida disperate.

— Lasciatelo, non toccatelo, balbettò ella con voce *tremante*. L'avete *spogliato* dei suoi beni, non vogliate almeno ucciderinelo in un accesso d'ubbriachezza.

Alberto balzò in piedi coll'occhio dilatato dalla sorpresa e dall'inquietudine.

— Io ubbriaco.....io..... ma voi siete pazza. Lasciatemi vedere mio figlio.

E la seguì nella sua corsa disordinata; ma ella più veloce salì in un istante la scala di pietra, e si chiuse nella sua camera.

— Elena, aprite. Bisogna che lo vegga. Sapete quanto l'amo. Ditemi che non è ferito.

Gli accenti di quella voce supplichevole penetrarono il cuore di Elena malgrado la sua collera; tuttavia ella si fe' sorda alla pietà, e conservò un silenzio crudele.

— Elena, riprese egli, corro a cercare un medico. Lasciate che lo abbracci prima. Elena, vi prego..... lo voglio..... lo voglio, capite.

Il bambino continuava a piangere, e Alberto sentiva il rumore dei baci infuocati che gli dava sua madre.

Simile ad un forsennato per l'affanno e per il furore, egli si precipitò nella corte, e, slanciandosi sul cavallo ancora sellato, volò verso il borgo.

XIX

Allorchè Alberto ritornò al castello, una mezz'*ora dopo, precedendo nella sua impa*zienza il dottore che veniva più lentamente nella sua umile vettura, trovò la porta della rimessa aperta e il vestibolo in disordine.

Come va il bambino? chiese egli ansiosamente *alla cuoca, che stava sulla soglia.*

— Spero che non sia ferito. Tuttavia una scossa tanto violenta per una creatura così tenera.... Chi può rispondere delle conseguenze? Ma dove va, signore?.... la signora è partita alla volta di Loudeac.

— Di Loudeac.....

Il primo movimento di Alberto fu di slanciarsi di nuovo sul cavallo; poi, cedendo a un'improvvisa riflessione, salì la scala e spinse la porta della camera di Elena.

I cassetti erano aperti, e alcune vesti gettate qua e là in disordine sulle sedie testimoniavano una partenza precipitosa.

In preda a una specie di incubo, avendo sempre alle orecchie quelle parole crudeli, « l'avete spogliato dei suoi beni, non vogliate almeno ucciderinelo in un accesso di ubbriachezza », egli entrò nel piccolo salotto, e girò macchinalmente la chiave rimasta nello scrittoio.

Una lettera, il cui indirizzo era scritto con carattere tremolante, trovavasi là. La aperse, e vi lesse queste linee:

« Non posso rivedervi; sarei quasi per odiarvi. Dopo avermi sposata senza amore m'avete abbandonata, avete sperperati i miei averi..... V' ho veduto due volte, dimentico di voi medesimo, voi, un gentiluomo, ubbriaco..... Come posso scrivere questa parola? Non saprei sopportare la vostra presenza davanti a mio figlio morente forse per colpa vostra..... Andate, voi non sapete quello che il cuore di una donna possa contenere d'affetto e di odio. »

Le tempie di Alberto battevano con violenza; il suo orgoglio era ferito crudelmente da rimproveri così sanguinosi, ed egli chiedeva a sè stesso con angoscia che cosa avrebbe fatto.

Un'altra lettera cadde sotto i suoi sguardi. Questa non era diretta a lui; portava scritto: *perchè sia rimessa, se muoio, alla signora di Trahec.*

Esitò a violare il secreto; ma si trovava in uno di quegli stati febbrili in cui non s'ha quasi coscienza dei proprj atti, e, rompendo la busta con un gesto violento, lesse avidamente.

Ah, come l'avea mal *conosciuta* quella donna silenziosa e brutta, che avea offesa così duramente. Qual cuore non si rivelava da quelle linee. Di qual sofferenze portate con pazienza, non ritrovava la traccia. Quale tenerezza ardente per il figlio a cui Elena volea dare un'altra madre, e quale affetto profondo per quel marito indifferente, cui ella augurava la felicità, e all'obblio del quale si rassegnava generosa, posto che egli potesse col danaro di lei maritarsi questa volta secondo il suo cuore.

Alberto ripiegò la lettera, e disse senza accorgersi che parlava a voce alta:

— Sono passato accanto alla felicità.

Non gli venne neppur un istante l'idea che gli potea essere perdonato. Egli si giudicò, si condannò da sè stesso, e pensò che, quanto più era stato amato, tanto più la sua felicità era irrevocabilmente perduta.

Suonò, diè ordine che si apparecchiasse la valigia, che si venisse il dì seguente a prendere il cavallo a Brest presso un amico, poi tornò allo scrittoio per cercarvi una fotografia del suo bambino.

(*Continua*)

Seduta pomerid.

Comunicasi una lettera del sindaco di Firenze che prega la Camera sia rappresentata alla funebre commemorazione dei martiri dell'indipendenza italiana e all'inaugurazione del monumento a Gino Capponi il 29 maggio. Deleganst i deputati del I collegio di Firenze.

Cominciasi la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica e se ne approvano i capitoli fino al 17 dopo osservazioni sullo ispezioni, sulla pubblicazione di spese utili alle scienze, sulla vigilanza delle scuole specialmente primarie, sulla riforma del Consiglio scolastico.

Sul cap tolo 18, università ed istituti universitari Corleo ed altri fanno osservazioni e raccomandazioni al ministro.

Rimandasi il seguito a domani.

ITALIA

Milano — È sorta discussione fra il *Secolo* e alcuni giornali moderati se la *liberazione* di Milano debba attribuirsi alle cinque giornate di rivoluzione del 1848, ovvero all'entrata trionfale in Milano di Napoleone III e Vittorio Emanuele II, avvenuta nel 1859.

Naturalmente il *Secolo* tiene per il 48 che fu opera del popolo, mentre gli altri tengono per il 59 che fu opera di sovrani.

Invero la questione par buona sopratutto ai giuocatori del lotto per cavarne un terno; ma invece si tratta che il *Secolo* vede di ottivo occhio la festa della liberazione di Milano che i monarchici vanno organizzando pei giorni 6, 7 e 8 giugno p. v.

A titolo di *curiosità* diremo che per « la solennizzazione del 25.o anniversario della liberazione di Milano » esiste un Comitato apposito il quale raccoglie una pubblica sottoscrizione per le feste... liberative.

Esso Comitato ha stabilito in massima per programma di porre una lapide commemorativa sulla facciata di casa Brusca (sul corso Vittorio Emanuele) dove prese dimora Vittorio Emanuele quando per la prima volta entrò in Milano come Re d'Italia; di pubblicare un numero unico di giornale dal titolo « 1859 » alla compilazione del quale attendono noti scrittori moderati; di tenere una Conferenza su Cavour; di deporre ai piedi del di lui monumento una corona di bronzo.

Per paralizzare queste feste promosse dai monarchici, i radicali cercheranno di tirare in lungo fino all'8 giugno le loro feste in commemorazione della morte di G. Garibaldi (2 giugno).

Ravenna — L'altra notte da ignoti fu sparata una bomba presso l'abitazione del senatore Achille Rasponi. La detonazione fu grande, e grande fu lo spavento; ma tutto il danno si limitò alla caduta di un pezzo di finestra. Il conte Rasponi è il capo del partito liberale monarchico di Ravenna.

Il fatto è attribuito ai partigiani della conservazione della pineta.

Un dispaccio posteriore dice:

L'agitazione dei pinetofili, continua. La società conservatrice del pineto era stata convocata nel cortile del palazzo Borghi di urgenza. Intervennero 400 persone molte donne. Parlarono varii protestando contro gli incominciati lavori di bonifica. Si votò una mozione colla quale si decise di procedere per le *vie legali* nell'intrapresa agitazione, nominando una Commissione per presentare una protesta ai ministri dell'interno, della agricoltura e dei lavori pubblici. Nell'interno del cortile non si trova nessun agente della pubblica forza. Nei pressi del palazzo Borghi invece numerose pattuglie di guardie e carabinieri.

Pattuglie anche in piazza del Municipio presso le case del sindaco conte Gamba, del senatore Rasponi, dei membri della Giunta e di vari consiglieri *comunali*. Per la città poi giravano molte pattuglie di granatieri. Una compagnia di truppa è consegnata da stamane per tempissimo nel cortile del palazzo prefettizio. Il contegno dell'autorità così energico e deciso ha fatto ottima impressione. La prefettura ha concentrato a Ravenna molte guardie di pubblica sicurezza dai vicini paesi e città per stabilire un attivo servizio di sorveglianza.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il *Pester Lloyd* dichiara che l'Austria e la Germania non intendono punto di sostenere la politica attiva dell'Italia nella questione egiziana.

Inghilterra

I soldati cattolici della guarnigione di Woolwich, obbligati a mutar quartiere, hanno voluto dimostrare con un indirizzo al loro cappellano, il rev. James Bollord, i loro sentimenti di riconoscenza per tutti gli atti di abnegazione di cui questo venerabile ecclesiastico ha dato prova verso i medesimi.

Da questo indirizzo togliamo il seguente brano:

« E' negli ospedali dei malati e dei feriti, è fra i pericoli e la confusione del campo di *battaglia*; è nelle dimore desolate dei nostri soldati morti, che l'influenza benefica del nostro amatissimo Padre si è specialmente fatta sentire; là ha diffuso il *raggio d' una benefica luce sul soldato ferito*, sulla madre privata del proprio figlio e sull'orfano abbandonato. »

Si deve fortunatamente notare, dice il *Courrier de Bruxelles*, che l'Inghilterra protestante, non solo tollera, ma protegge il cappellano cattolico nelle sue armate, mentre paesi cattolici come la Francia e il Belgio si sforzano di rendere più difficile che sia possibile i servigi di questi cristiani benefattori.

Russia

E' stato arrestato al confine austriaco il direttore del giornale « Djelo » che tentava di fuggire all'estero. Gli furono sequestrati addosso compromettentissimi documenti rivoluzionari. In seguito la polizia ha arrestato un capitano di fregata capo-servizio al ministero della marina.

Francia

La Commissione parlamentare francese incaricata di trovare un modo di sciogliere la crisi commerciale prima di ultimare i suoi lavori ha deciso di interrogare in proposito gli operai dei circoli cattolici.

Spagna

Sempre consolanti sono le notizie sul movimento religioso che ne pervengono dalla Spagna.

La *Union catolica* di Madrid ha domandato con una petizione coperta di numerosissime firme al Governatore Civile che, sull'esempio di ciò che si è fatto da molti *Alcades* (sindaci) delle provincie si provegga anche nella capitale per la repressione della bestemmia.

— L'Associazione delle signore cattoliche di Siviglia che attende in quella popolosa città al mantenimento delle scuole cristiane per fanciulli d'ambo i sessi, ha pubblicato un rendiconto dal quale risulta che in questi due ultimi anni ha speso attorno a quest' opera santa la bella somma di 217,579 reali.

L' *Alcalde* della stessa città di Siviglia ha pubblicato un energico *bando* contro i bestemmiatori.

— In Abando col concorso del Governo e del Comune si costruisce un convento pei Padri cappuccini.

— I rev.mi Arcivescovi e Vescovi di Spagna hanno incominciato a pubblicare bellissime e dotte lettere pastorali contro la massoneria, commentando la Enciclica pontificia *Humanum genus*.

— La deputazione provinciale di Guipuzcoa ha decretato che nel suo salone delle adunanze sia collocato un busto di S. Ignazio di Lojola; e che un fondo di tremila scudi annui sia allogato per ammortizzamento del debito contratto dalla provincia con diverse chiese nel 1794 per le spese della guerra contro l'invasione francese.

DIARIO SACRO

Mercordì 28 maggio

s. Germano vesc.

Pagliuzze d'oro

In Governo corrottissimo sono moltissime le leggi. *Cornelio Tacito.*

Cose di Casa e Varietà

Pacchi postali. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto: *Articolo unico.* Per la tassa di spedizione pei pacchi postali nel Regno e all'estero sono instituiti, dal 1 luglio 1884, speciali francobolli del prezzo seguente: Da centesimi 50 (colore geranium) — Da centesimi 75 (colore verde pallido) — Da lire 1.25 (colori giallo cromo-chiaro) — Da lire 1.75 (colore bruno d'Italia).

Sezioni elettorali. La *Gazzetta ufficiale* pubblica due Decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome, i comuni di Tavagnacco e Pocenia facienti parte del 1 Collegio di Udine, e quelli di Rodda e San Giovanni di Manzano al II collegio.

Incendio. Verso le 10 ant. del 21 corr. a Lestizza per effetto della fermentazione del fieno prese fuoco il fienile di Pozzo Antonio. Nonostante il pronto soccorso prestato da quei terrazzani fu tutto distrutto con danno di lire 800 circa.

Esami di licenza nei Ginnasi e nelle R. Scuole tecniche. Il R. Provveditore agli Studi della Provincia di Udine avvisa che *gli esami di licenza* nei pubblici Istituti della città e Provincia avranno principio il giorno 1 luglio p. v. e seguiranno secondo l'ordine che sarà affisso in *ciascuno dei predetti Istituti*, e dopo le prove scritte seguiranno gli esami orali nell'ordine che sarà fissato dalle rispettive commissioni esaminatrici.

La grandine avrebbe recato ieri gravi danni in quel di Bicciniceo.

Prestito della Città di Barletta 1870 63.a estrazione, 20 maggio 1884:

Obbligazioni rimborsabili con L. 100
Serie 1231 e 5263 — Dal n. 1 al n. 50.

Numeri premiati:

S.	N.	Pr.	S.	N.	P.	S.	N.	Pr.
4565	41	20,000	470	32	100	2443	33	100
616	16	2,000	627	4	100	3069	48	100
514	48	500	665	11	100	3159	20	100
5463	43	500	743	35	100	3413	28	100
576	15	400	973	43	100	3956	13	100
3669	32	400	1334	13	100	4225	12	100
1522	29	300	1904	36	100	4433	6	100
5741	22	300	2048	43	100	5374	11	100
106	42	100	2072	44	100	5825	25	100
277	5	100	2208	50	100	5975	38	100

Pagamenti e rimborsi dal 20 novem. 1884.

Da Gemona riceviamo il seguente articoletto:

Il *dott. Verità* nel numero di ieri del *Giornale di Udine* non dice, ma dimostra una grandissima verità che cioè non vi è gente più intollerante e più insolente dei sedicenti liberali. Infatti perchè alcuni buoni cattolici di Gemona hanno pensato di unirsi in società secondo la mente e le esortazioni del Papa, il *dottor Verità* grida loro la croce addosso e si mostra quasi disposto a citarli davanti ai tribunali, e magari anche a fabbricare una legge apposita per condannarli. O che, *signor menzogna*, ci deve essere libertà di associazione solamente per lei e per chi la pensa come lei? Io vede, se non l'avessi già dato, correrei subito a dare il mio *nome* al nuovo Circolo *S. Giuseppe*, non fosse altro che per far montar la bizza a lei che deve essere un.... gran liberalone per aver la faccia tosta di parlare di « *gesuitica carità pelosa* » dopo i soccorsi liberaloschi d'Ischia e del Veneto e lo *splendido* risultato delle feste di pagane Pompei.

Elia Bler.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 21. *Grani.* Martedì mercato fiacco. E' caratteristica solita del mercato che cade in questo giorno d'essere scarso e mancante di compratori.

Quel poco che pervenne si smaltì la maggior parte pel consumo locale a prezzi discretamente tenuti, se si confrontano cogli antecedenti.

Giovedì nulla per la ricorrenza di giorno festivo.

Sabbato mercato debole nei prezzi, abbastanza corrente negli affari.

I prezzi minimi e massimi praticati sulla piazza furono i seguenti:

Martedì frumento a 17.80, granoturco da 10.75 a 11.85, fagiuoli di pianura da 15.— a 17.50.

Sabato granoturco da 11.— a 11.75, segala a 13.—, fagiuoli di pianura da 14.— a 16.65, orzo brillato a 20.10.

Foraggi e Combustibili. Martedì nulla in foraggi. Sabato poco in tutto.

Foglia di gelso senza bachetta al chilogramma:

Giorno 18 lire 0.24, 0.28
» 19 » 0.22, 0.25, 0.30
» 20 » 0.20, 0 22, 0.24
» 21 » 0.16, 0,18, 0,20
» 22 » 0.18, 0,20
» 23 » 0,18, 0.20
» 24 » 0.16, 0 18

Con bacchetta al quintale:

Giorno 21 lire 7.—
» 22 » 7.—, 7.30
» 23 » 7.—, 7.50
» 24 » 8.—

CARNE DI MANZO

I Qualità, taglio I	al kil. L.	1.70
idem » »	» »	—.—
idem » II	» »	1,60
idem » »	» »	—.—
idem » III	» »	1.40
idem »	» »	—.—
II^a Qualità, taglio I	» »	1.50
idem » II	» »	1.40
idem » »	» »	—.—
idem » III	» »	1.30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil. L.	1.40
idem	» »	1.30
Quarti di dietro	» »	—.—
idem	» »	1.80
idem	» »	1,60

TELEGRAMMI

Bruxelles 25 — Informazioni autentiche smentiscono la notizia del *Voltaire* sulle nozze del principe Bauduin con la figlia del Re d'Olanda.

Berlino 26 — La *Norddeutsche* pubblica un telegramma di Bismarck in data 24 aprile al console di Germania a Capetown con cui lo autorizza a dichiarare officialmente che Luederitz e i suoi stabilimenti godono la protezione della Germania. La *Norddeutsche* soggiunge che non si sa altro dell'affare di Angra Pequena.

Parigi 26 — Alla Camera continuò la discussione della legge sul reclutamento.

Il Senato incominciò a discutere quella sul divorzio.

Naquet sostenne il progetto essere reclamato dalla pubblica opinione. Il discorso fu spesso interrotto dalle proteste della destra.

Londra 26 — La *Pall Mall Gazette* dice che il gabinetto decise sabato di accettare la proposta francese *cioè di sgombrare* l'Egitto entro due anni, dare il consenso immediato al controllo internazionale che avrà autorità suprema sugli affari finanziari dell'Egitto.

Madrid 26 — Il villaggio Molins è sommerso. Gli abitanti si sono rifugiati sui tetti. I marinai della fregata *Saragozza* furono spediti per soccorrerli.

Nei dintorni di Lorca 70 case sono crollate. Due sobborghi di Burgos sono inondati.

Nuova York 26 — Furono spiccati mandati di cattura contro Fisch presidente della *Marine Bank* e contro il vice direttore della *National Bank* accusati di malversazioni.

Middleborough 26 — In seguito ad una crisi nel commercio dei ferri, la compagnia Britannia congedò gli impiegati e gli operai che oltrepassano il migliaio.

NOTIZIE DI BORSA

27 maggio 1884

Rend. it. 5 0[o god. 1 genn. 1884	da L.	96.50	a L.	96.60
Id. Id. 1 luglio 1884	da L.	94.35	a L.	94 45
Rend. austr in carta	da F.	80.60	a L.	80.65
Id. in argento	da F.	81.20	a L	81.40
Fior. eff.	da L.	206.50	a L.	206.75
Banconote austr.	da L.	206.50	a L.	206.75

Moro Carlo *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

PARTENZE

per VENEZIA
- ore 1,43 ant. misto
- » 5.10 » omnib.
- » 10.20 » diretto
- » 12 50 pom. omnib.
- » 4.46 » »
- » 8.28 » diretto

per CORMONS
- ore 2.50 ant. misto
- » 7.54 » omnib.
- » 6.45 pom. »
- » 8.47 » »

per PONTEBBA
- ore 5.50 ant. omnib.
- » 7.45 » diretto
- » 10.35 » omnib.
- » 4.30 pom. »
- » 16.35 » diretto

ARRIVI

da VENEZIA
- ore 2 30 ant. misto
- » 7.37 » diretto
- » 9.54 » omnib.
- » 3.30 pom. »
- » 6.28 » diretto
- » 8.28 » omnib.

da CORMONS
- ore 1.11 ant. misto
- » 10.— » omnib.
- » 12.30 pom. »
- » 8,08 » »

da PONTEBBA
- ore 9.08 ant. omnib.
- » 10.10 » diretto
- » 4.20 pom. omnib.
- » 7 40 » »
- » 8 20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 maggio 1884	ore 9 ant	ore 3 p. m.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.5	751.7	753.3
Umidità relativa . . .	52	73	64
Stato del cielo . . .	misto	temporal.	coperto
Acqua cadente . . .	—	10.0	8.0
Vento direzione . . .	—	E	E
Vento velocità chilom.	—	15	12
Termometro centigrado.	22.5	16.8	15.2

Temperatura massima 26.8, minima 15.7 — Temperatura minima all'aperto . . . 13.3

prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 19 al 24 maggio 188

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	80	—	—	18	80
Granoturco	—	—	—	—	11	85	10	75	11	31
Segala	—	—	—	—	13	—	—	—	13	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—						
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	20	10			20	10
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	17	60	14	—	15	79
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.a qualità	44	90	37	60	42	64	35	44	41	20
Riso 2.a »	33	60	28	—	31	44	25	84	30	60
Vino di Provincia	63	—	44	50	56	—	37	—	54	—
Vino altre provenienze	47	50	29	—	40	—	21	50	33	25
Acquavite	100	—	96	—	69	—	64	—	98	50
Aceto	47	50	29	50	40	—	22	—	37	50
Olio d'Oliva 1.a qualità	159	—	142	—	162	80	136	30	160	60
Olio d'Oliva 2.a »	118	—	97	—	100	80	80	90	107	40
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	23	52	50
Quintale										
Crusca	14	—	13	50	13	60	13	10	13	75
Fieno dell'alta I.a q.	5	10	4	70	4	60	4	—	4	38
Fieno dell'alta II.a q.	4	—	3	70	3	90	3	—		
Fieno » bassa I.a q.	3	90	3	70	3	20	3	—	3	80
Fieno » bassa II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	35	2	20	1	99	1	84	2	23
Legna da » in stanga	2	50	2	10	1	94	1	74		
Carbone forte	7	40	6	—	6	80	5	40	6	42
Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	74	—	—	—	74	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	66	—	—	—	60	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	60	1	30	1	20
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	60	1	70	1	50
Carne di Manzo	1	70	1	40	1	58	1	28
Carne di Vacca	1	50	1	30	1	40	1	20
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	10	1	06
Carne di Montone	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato	1	50	1	30	1	47	1	27
Carne di Agnello	1	60	1	20	1	57	1	17
Carne di Porco fresco	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	25	3	—	3	15	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	16	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	20	3	—	3	10	2	90
Formaggio di Pecora molle	2	20	2	—	2	10	1	70
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	10	1	90
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	10	2	—	1	86	1	75
Farina di frumento I.a q.	—	67	—	58	—	65	—	56
Farina di frumento II.a q.	—	45	—	40	—	43	—	38
Farina di granoturco	—	24	—	18	—	23	—	17
Pane I.a qualità	—	44	—	40	—	42	—	38
Pane II.a »	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste I.a »	—	63	—	64	—	60	—	62
Paste II.a »	—	50	—	46	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	14	—	12
Candele di sego	1	76	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	20	2	16	2	10
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	30	2	80
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	30
Canape pettinato	—	—	—	—	1	90	1	40
Stoppa	—	—	—	—	1	20	—	90
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	—	—	86	—	80
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
I.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
Id.	» 1.00	» —.—	» —.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» —.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. — »

Udine, - Tip. PATRONATO